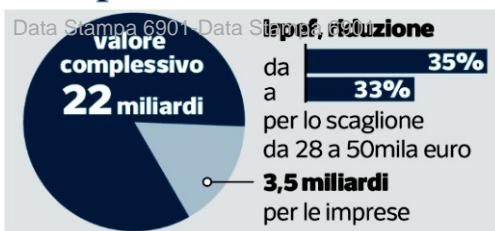


Conti pubblici Alla Camera 216 sì



Pensioni, tasse, casa: ecco la Manovra Via libera e proteste

di Marro, Sensini e Voltattorni

Approvata la legge di Bilancio per il 2026, una Manovra di 22 miliardi. Ieri l'ultimo voto alla Camera, 216 i deputati a favore e 126 i contrari. Il governo ha incassato la fiducia tra le proteste dell'opposizione che parla di «aiuti ai ricchi». Per Meloni si tratta di una misura «seria e responsabile». Ecco tutte le novità. da pagina 8 a 11 **Di Caro, Logroscino**

Il sì definitivo alla Manovra Meloni: seria e responsabile

Via libera alla Camera dopo la maratona notturna: 216 i voti favorevoli, 126 quelli contrari

Il governo

Diversi i ministri in Aula per il voto, da Tajani a Ciriani, da Nordio a Pichetto Fratin

ROMA Il penultimo giorno dell'anno, perfino qualche minuto prima della scadenza delle 13 che era stata fissata come termine ultimo, la Camera approva la legge di Bilancio da circa 22 miliardi. Ma ineguagliabilmente ci si arriva col fiato: «Niente che non succeda ogni anno», puntualizza il ministro Giancarlo Giorgetti.

Sono 216 i voti favorevoli e 126 i contrari alla legge le cui misure sintetizza Giorgia Meloni adoperando più o meno le stesse parole pronunciate al momento in cui è stata licenziata dal Consiglio dei ministri, oltre due mesi fa: «È una Manovra seria e responsabile — scrive la premier sui social — che, in un contesto

complesso, concentra le limitate risorse a disposizione su alcune priorità fondamentali: famiglie, lavoro, imprese e sanità. Abbiamo lavorato per rendere strutturali misure già avviate e per rafforzare quelle che incidono realmente sulla vita quotidiana degli italiani, mantenendo fede agli impegni assunti, per un'Italia più solida, competitiva e capace di guardare al futuro con fiducia». Tutta la maggioranza, archiviate le tensioni di un iter pieno di scossoni, naturalmente si allinea.

L'ultima fase della discussione, quella del voto, su un testo blindato dalla fiducia e tempi d'esame strettissimi, è presidiata da molti ministri tra i quali il vicepremier Antonio Tajani che si intrattiene a lungo con Marta Fascina, presente in Aula dopo molti mesi, Luca Ciriani, Carlo Nordio, Gilberto Pichetto Fratin. Segue i lavori senza mai allontanarsi, Giorgetti, «il nostro mi-

nistro» rivendica con orgoglio il capogruppo leghista Riccardo Molinari, chiudendo la disputa che si era consumata proprio tra il ministro dell'Economia e il suo gruppo su una ipotizzata stretta sulle pensioni, poi cancellata. E Giorgetti, arrivato in fondo a 3 mesi di discussioni e riscritture, polemiche e blitz notturni, rivendica di aver fatto «l'impossibile su contratti e salari», poi promette al suo stesso partito «di ritornare sull'argomento pensioni, se i conti pubblici lo permetteranno». Commentando le misure con i cronisti, il ministro



respinge le critiche della minoranza: «È falso che sia una Manovra per i ricchi. Tutte le istituzioni, non certo amicissime del governo, dati alla mano, ci riconoscono lo sforzo che abbiamo fatto per i ceti medio-bassi». Quindi condivide il risultato con l'intera maggioranza: «Non ce l'ho fatta io, ce l'abbiamo fatta noi».

Il dibattito di ieri mattina risente della nottata di lavori: l'Aula fatica a riempirsi. Ogni gruppo prende la parola. «In un contesto difficilissimo — dice Maurizio Lupi leader di Noi moderati — abbiamo fatto scelte concrete e serie, mettendo al centro la famiglia, il lavoro, l'educazione, la scuola, la formazione e le imprese». E se per Lupi una vittoria è l'aumento dei contributi per le scuole paritarie, per Molinari lo è la «rottamazione quinques» che aiuta «chi le fosse vuole pagarle ma non ce la fa». Il capogruppo leghista in sintesi rivendica: «Abbiamo tenuto la linea del rigore, ma senza andare a scapito degli italiani». Anche per Forza Italia a parlare è il capogruppo, Paolo Barelli: «Questa legge di Bilancio rappresenta un ulteriore tassello di strategia, coniuga il risanamento dei conti pubblici con la realizzazione di riforme importanti». Sceglie uno stile pop, invece, Paolo Trancassini, che intervenendo per FdI, cita Vasco Rossi e attacca gli avversari, dalla gestione del Covid al «finto pacifismo» al caso Hannoun: «Questa Manovra è tutta un equilibrio sopra la follia». Pausa d'effetto: «La follia della sinistra».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni ha salutato sui social network il via libera alla Manovra, definendola «seria e responsabile, costruita in un contesto complesso, che concentra le limitate risorse a disposizione su alcune priorità fondamentali: famiglie, lavoro, imprese e sanità»

I fondi

Pnrr, arriva l'ottava rata da 12,8 miliardi

Arriva nuovo ossigeno dal Pnrr. La Commissione europea, infatti, ha erogato l'ottava rata del Piano di ripresa e resilienza italiano da 12,8 miliardi di euro (portando il totale erogato finora a 153,2 miliardi). L'Italia, intanto, ha già trasmesso a Bruxelles la richiesta di pagamento della nona e penultima rata del Piano, anche questa dal valore di 12,8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I banchi dell'esecutivo I deputati della maggioranza si congratulano per il via libera alla Manovra: da sinistra Antonio Tajani, Giancarlo Giorgetti, Luca Ciriani e Carlo Nordio



A Montecitorio
Tre momenti della giornata di ieri, in cui è stato dato il via libera definitivo alla Finanziaria. Da sinistra: il vicepremier, ministro e leader di FI Antonio Tajani saluta i deputati azzurri Tullio Ferrante e Marta Fascina; la stretta di mano tra Elly Schlein e Maurizio Lupi; Giuseppe Conte con le colleghi del M5S



L'intervento
La segretaria del Pd Elly Schlein, ieri alla Camera ha attaccato il governo: «Dopo 3 anni la vostra propaganda non regge più e chi lo farà valere sono i cittadini italiani che vivono la realtà ogni giorno sulla loro pelle. Costruiremo l'alternativa e andremo a battervi alle prossime elezioni»